Anno VIII (Abbonamento postale) Mercordì 27 febbraio 1884 (Abbonamento postale) N. 50

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

LA CONFERENZA
del Senatore Pecile.

(Continuazione e fine.)

Certo è che gli esperimenti di Milano tolgono ogni valore agli insucessi anteriori, e provano ad evidenza che la cultura della barbebietola da zucchero, almeno nell' Italia settentrionale, è non solo possibile, ma che fra qualche anno si potrà gareggiare colla Germania anche nel tenore zuccherino del prodotto. Ripeto che la Germania, come è detto pur nella Relazione (p. 96), incominciò anche essa da un rendimento in zucchero poco più della metà di quello che si ottiene oggi, e lo raddoppiò un po' alla volta migliorando le varietà, e specialmente adottando modi più perfetti di coltivazione e di cultura.

Ma noi abbiamo la fortuna di poter usufruire di tutti quei perfezionamenti, meno il miglioramento del terreno che esige qualche anno, e la diligenza nella cultura che dobbiamo trovare in noi stessi.

Nessuna impossibilità adunque, nessuna difficoltà, tranne che quella di vincere l' inerzia degli agricoltori, e l' antipatia dei contadini per ogni nuovo prodotto.

La barbebietola riesce in ogni terreno, purchè non acquitrinoso e non troppo argilloso o troppo secco, a condizione che abbia una profondità di almeno 40 centimetri. I terreni alluvionali del Tagliamento e del Meduna si presterebbero egregiamente pella cultura della barbebietola da zucchero.

* *

Termino ringraziandovi della vostra cortese attenzione, e vivamente raccomandando a tutti voi di non lasciar passare quest'anno senza fare delle esperienze, con buone varietà da zucchero, misurando, pesando e tenendo conto esatto della spesa, e badando sopratutto alla composizione del concime.

L'Associazione agraria Friulana ha aperta una sottoscrizione per chi desidera seme e concimi potassici di Stassfurt, importantissimi per completare le mescolanze di concime pelle barbebietole. Pubblicherà pure nel suo Bullettino sociale istruzioni per la coltivazione della preziosa radice.

Per buona sorte abbiamo in provincia, a Passariano, una eccellente fabbrica di concimi, che prepara spodio, pur troppo!, pella Boemia.

Signori! L'industria dello zucchero sarebbe una vera industria nazionale, perchè provvederebbe a un bisogno del paese pel quale paghiamo all'estero oltre cinquanta milioni di lire all'anno, e perchè si alimenterebbe con un prodotto della nostra agricoltura, con una materia prima del paese; non come le industrie del cotone e della lana che lavorano materia prima venuta da altri paesi.

Le barbebietole sarebbero galetta, il cui importo si realizza immediatamente.

La loro cultura entrerà facilissimamente nella nostra rotazione agraria, nelle nostre abitudini.

Noi lavoriamo in gran parte a mano anche il granoturco. Le macchine verranno poi, quando la cultura sarà stabilita.

Dopo le barbebietole avremo bellissimi raccolti di grano.

L'esperimento non ci costerà nessun sacrificio, perchè, se anche quest'anno non avrete la fabbrica, darete le radici al bestiame, che ne profitterà immensamente. Non c' è libro moderno che tratti di alimentazione dei bovini in Germania, che non prescriva nella razione giornaliera in inverno una quantità di barbebietole, che giunge fino a 20 chili per capo.

Non perdiamo tempo! L'anno che corre ci darà sufficienti dati per deciderci alla cultura l'anno venturo e rendere possibile la fabbrica.

Le condizioni legislative ci favoriscono. L' America ci incalza. Il momento è favorevole, perchè le Banche hanno molti danari senza impiego, e si avvicina il momento in cui il capitale sarà più accessibile all' industria e all' agricoltura.

Da relazioni avute da più parti, posso assicurarvi che la Boemia si preoccupa del movimento che avviene in Italia verso quest'industria, e teme gli effetti della protezione. Potrà la Boemia fare assegnamenti sulla nostra inerzia?

Gli Americani ci minacciano! Ma udite quello che ne dice il Rossi: « il lavoro per l'America è una legge prima ancora di essere un bisogno; è una legge umana a cui nessuno, sia povero sia ricco, può sottrarsi... In America tutti lavorano, e chi accumulò ricche fortune non per questo lavora meno dell' operaio che inizia la sua carriera » (p. 705).

Lavoriamo anche noi per poterci salvare prima che l' inondazione ci affoghi.

Gara fra chi sarà il primo; gara non pericolosa, perchè in Italia, pel consumo interno, occorrerebbero 200 fabbriche di zucchero.

Sarei lieto, anche pel poco che ci ho soffiato, che la scintilla trovasse modo di sviluppare l' incendio in un ambiente così propizio, vale a dire, se da quest' adunanza potesse diffondersi la persuasione di intraprendere qui coraggiosamente questa nuova industria.

Vi ringrazio di aver ascoltate queste poche idee che vi ho esposto, messe assieme frettolosamente dalla sera alla mattina, senza sufficiente preparazione e studio, tanto da precisare alla meglio a quest'adunanza, almeno in ordito, il tema da discutersi.

Quest' anno esperimentiamo, l'anno venturo coltiveremo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 febbraio.

Presidenza FARINI.

Farini commemora brevemente Ballanti, deputato di Ascoli Piceno, morto stamane. Parecchi deputati si associano.

Genala presenta il progetto della spesa straordinaria per le opere idrauliche di prima e seconda categoria.

Compans chiede notizia circa lo stato degli studii relativi al progetto della riforma della legge comunale e provinciale.

Lacava, relatore, dice che la Commissione he quasi terminati i suoi lavori, e che la presentazione della Relazione sarà fatta al più presto possibile; però prega che si consideri la gravità della questione.

Procedesi allo scrutinio segreto dei progetti d' importanza secondaria, approvati al finire della seduta d' ieri.

Mancini dichiara che risponderà mercoledì della settimana ventura all' interrogazione di Brunialti sugli avvenimenti del Sudan.

Intraprendesi la discussione del progetto organico dell' Amministrazione dei tabacchi, e se ne approvano l' art. 1 che autorizza la spesa di 355 mila 700 lire per il personale dell' amministrazione centrale dei tabacchi e 71 mila per gli ispettori; e l' art. 2 che dispone che potranno emettersi mandati a disposizione per somme maggiori di lire 30,000 al pagamento delle spese d' amministrazione.

Discutesi e approvasi la legge per la proroga dei termini al pagamento del debito del Tesoro verso la Regia dei tabacchi. Il pagamento sarà fatto dal Governo non più tardi del 1 gennaio 1886.

Risultato delle votazioni fatte: Convalidazione dei decreti di prelevamento sul fondo impreviste pel 1883 approvato con voti 173 contro 25; contratti di vendita-permuta di beni demaniali approvato con 178 contro 20; maggiori spese sul bilancio 1883 approvato con 163 contro 35.

Levasi la seduta alle 5.30.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La Commissione ferroviaria approvò l' esenzione del materiale ferroviario dal dazio comunale, e confermò il principio della precedenza delle linee militari.

— La Commissione della riforma universitaria ha già cominciato il lavoro di riordinamento degli articoli del progetto. Il giorno della votazione sarà fissato dalla Presidenza.

Venezia. Giacinto Gallina abbandonò ieri Venezia per assumere la direzione artistica della Compagnia Veneziana Zago-Borisi, la quale comincia le sue recite a Firenze.

Genova. È morto il senatore Sanfront.

Napoli. Una enorme folla assistè all' ascensione aerea di Blondeau. Lo accompagnavano i signori De Sury e Molteni.

Il pallone cadde ad Apice, presso Benevento lunedì sera alle 11.45. Tutti bene.

S. M. il Re sopra proposta del ministro della marina ha accordata la grazia al guardiamarina Paolucci, quello stesso che l'altro anno disertò dal bordo di una nave italiana che trovavasi ad Alessandria per unirsi all' esercito di Araby. Per questa scappata giovanile il Paolucci era stato condannato a due anni di detenzione. Non gli restavano quindi ad espiare che pochi mesi di pena, che la clemenza sovrana ha condonato.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Lo sciopero dei minatori di carbone nel dipartimento del nord ingrandisce.

Da sabato vi si sono aggiunti altri 500 lavoratori in isciopero.

Spagna. Al ballo dato in Madrid presso Sabadell, un petardo di dinamite, posto vicino al contatore del gaz, esplose. Nessuna vittima. Il colpevole è sconosciuto.

— Si temono disordini in seguito alla proibizione data dal prefetto di tenere una riunione di repubblicani federali il primo marzo.

Turchia. Essendo stato arrestato a Costantinopoli, per futili motivi, un dragomanno dell'Ambasciata francese, l' ambasciatore marchese de Noailles, non solo esigette la sua immediata scarcerazione, ma domandò anche alla Porta un risarcimento di danni per una somma di 10 mila franchi.

Sarà soddisfatto.

Germania. Il ritiro simultaneo delle truppe russe e tedesche scaglionate lungo i confini della Polonia, combinato a Friedrichsruhe tra Bismarck, il ministro della guerra Bronsart e l'addetto militare russo principe Dolgoruki, avrà luogo tra il 1 e il 20 aprile.

Tuttavia le guarnigioni prussiane di Danzica, Konigsberga, Posen e Thorn, come pure quelle russe di Varsavia, Modlin, Ploez verranno mantenute nelle forze attuali, sull'effettivo di pace trattandosi di piazze di primo ordine.

Furono trovati i ladri che nella chiesa di S. Dionigi a Parigi avevano rapito una parte del tesoro, vendendolo poi in Inghilterra.

Il *Times* ha da Filadelfia: Un uragano negli Stati Uniti del sud cagionò la morte di 600 persone e la perdita di otto milioni di dollari.

NOTE LETTERARIE

Alma poesis.

Saliam, fanciulle, per la via fiorita,
Su per la via che in alto ci conduce.
C' è una selva lassù, verde e romita,
Un tripudio d' augelli, un mar di luce,

Venite meco se il desio v' invita
Di saper con che baci amor seduce.
Lassù vivono i cor d'un'altra vita;
Ai fortunati un altro sol riluce.

Leviam le penne ai cieli alti e lontani,
Poi che puro l' amor là si conserva
Dalla bassezza degli istinti umani. —

Il poeta così caro a Minerva,
Canta, pieno del Nume, e all' indomani
Insegna il greco e dorme con la serva.

Lorenzo Stecchetti.

Paolo di Cassagnac pubblica nel suo *Pays* un ironico articolo contro Girolamo Bonaparte, nel quale dice: « Vedo l'*ombra* d'un imperatore con un'*ombra* di coraggio invocare l'*ombra* d'un partito. »

CRONACA PROVINCIALE

Ringraziamento. Il sottoscritto, animato dalla più viva riconoscenza, sente il dovere di far pubblici ringraziamenti alla distinta Banda musicale di Tricesimo — diretta dal bravo maestro Antonio Pignoni — nonchè a tutto il paese di Tricesimo stesso e contorni, che, al suo ritorno dalla Corte d' Assise, lo vollero fatto segno a manifestazioni di viva gioia e di simpatia.

Speciale ringraziamento porge all' esimio avvocato Giacomo Baschiera.

50 APPENDICE

SORRISI E LAGRIME

RACCONTO DI NEBBIA

(RIPRODUZIONE VIETATA)

(continuazione).

Arley, in questo frattempo, non aveva resistito al bisogno di chiedere alla zia notizie della nipote, ed ella laconicamente gli rispondeva nel modo più spiccio.

Venne l'aprile coi suoi lieti sorrisi, co' suoi miti splendori.

L'aria mollemente tepida, avea profumi ed olezzi arcani, rapiti ai fiori del prato e dei giardini: il sole, più luminoso che mai, diffondeva i suoi raggi rinnovellati sulla natura che si svegliava dal lungo torpore.

Questo saluto di gioia dell' intero creato, risvegliava in Maria il triste ricordo d' una felicità perduta.

Seduta presso il letto della zia, assaporava con voluttà il profumo di un mazzo di viole che parevano condividere la sua mestizia.

La baronessa, affranta dal male e dalle inquietudini morali, guardava accorata Maria; si passò più volte la mano sulla fronte, quasi tentasse per tal guisa riordinare i suoi pensieri, poi con un grosso sospiro levando gli occhi al cielo, come chi sta per prendere una grande decisione, rivolgendosi alla fanciulla, disse:

— Dunque, carina mia, hai potuto dimenticare Arley?...

— Ah! no, rispose la giovinetta, io penso costantemente a lui; ma se il compimento dei miei voti deve cagionarti troppo dolore, specialmente nello stato che ti trovi, preferisco non se ne parli più...

— Povera creatura, ripigliò l' ammalata, gli è bene perchè capisco che avrò presto a lasciarti, ch'io vorrei, prima di morire, saperti felice e tranquilla...

— Che tristi pensieri ti passano mai per il capo? tu vivrai, mia buona zia; allorchè sarai guarita, mi sentirò meno infelice, e forse rivivremo i giorni lieti di una volta: ma, dimmi, che posso io fare per te? vuoi una nuova promessa? un giuramento?..... ebbene....

— No, carissima fanciulla, non ti chiedo questo. L' illudersi è ormai inutile cosa: il mio male è grave, probabilmente in breve giungerà la mia ultima ora; lascio te, orfana giovane, inesperta, senza appoggio alcuno, e per un senso di rispetto alla mia memoria, forse dubbiosa se aderire o meno alle proposte di colui che t' ama ancora così ardentemente.

— E come lo sai? interruppe vivacemente Maria, che si sentiva tutto il sangue rifluire al volto, comprimendo con le sue delicate manine i battiti violenti del cuore.

— Sì, soggiunse la baronessa, in questo frattempo egli non ha cessato di scrivermi con frequenza, chiedendomi notizie di te, pregandomi a non violentare i comuni vostri desideri, facendomi per tal guisa responsabile dell' infelicità di due esistenze. La sua costanza, il delicato modo con cui si esprime, tutto rileva un' anima gentile. Nella triste condizione in cui mi trovo, di doverti presto abbandonare, dò pace alla mia coscienza nella speranza che in Arley tu possa trovare un uomo che sinceramente t' ami, e che col suo affetto possa formare la tua felicità. Rallegrati dunque, mia cara, io aderisco ai tuoi voti, oggi stesso scriverò a lui la mia decisione; voglio vedervi lieti entrambi: affretteremo il giorno del matrimonio onde io possa ammirarti nel tuo abito nuziale.

Coi puri lampi di gioia che irraggiavano il volto di Maria, dolcemente sorpresa a tali parole, contrastavano certe nubi sinistre che tratto tratto le si addensavano sulla fronte.

La zia notò questi turbamenti e gliene chiese ragione.

A cui Maria:

— Hai avvelenato, disse, il balsamo delle parole più care al mio cuore, mescendone altre così tristi per le quali mi rimprovero quasi il più fuggevole sorriso; tu parli di morire con tale certezza che mi strazia l' animo; con siffatti pensieri poss' io abbandonarmi alla felicità?...

— Eh! via, non addolorati, ho ceduto ad un momento di tristezza, così naturale quando il fisico è abbattuto. Ho bisogno di vederti allegra, contenta, animata, come lo eri una volta. Ritorna agli impetuosi desideri, alle bizzarie, ai capricci d' un tempo; fammi rivivere nella tua giovinezza; obblia i passati affanni; con le rose d'aprile fa che rifiorisca la tua salute; ed allora, ne son certa, guarirò io pure; la tua felicità annienterà i miei mali...

— Brava zia, disse la fanciulla abbracciandola con trasporto — queste parole mi fanno rivivere, ed ora, giacchè hai d'uopo di sentire quella mia volontà che per lungo tempo ho taciuto, pregoti di scrivere senza indugio ad Arley; nessuna lettera al mondo potrà essergli più cara di questa, se, come immagino, mi permetterai di aggiungervi due sole parole; tu sorridi, poichè vedi bene come faccio presto a riprendere le mie abitudini...

L'ammalata prese la penna che le venne posta in mano, e tracciò sul foglio brevi ma dignitose e toccanti parole.

Fece conoscere al giovane lo stato suo e quello di Maria, incapace di sopportare più a lungo il sacrifizio impostole.

Gli dimostrò come le circostanze l'obbligassero a transigere con le proprie convinzioni e a permettere la loro unione.

Dal canto suo, Maria vi aggiunse queste semplici parole: « La costanza ha vinto: resta ora all'amore di attenere le sue promesse; eccoti una viola, ricordo di giorni felici, e messaggiera di nuove ore beate... Arrivederci... »

Arley, a tale notizia, credette impazzire dalla gioia; rispose alla baronessa dandole tutti i dettagli, che essa si riservava di chiedergli più tardi; la informò della propria posizione sociale e finanziaria; esternolle la propria gratitudine per la stima accordatagli; le chiese il permesso di presentarsi fra due giorni, e per quanto riguardava le intime sensazioni dell'animo, si rivolse alla futura fidanzata, la quale interrompeva di tratto in tratto la lettura della lettera esclamando:

— Dillo un po', zia; non avevo ragione di volergli bene? senti con quanto affetto si esprime...

(continua)

per la sua valentissima difesa avanti la Corte ed i giurati.

Egli assicura che non potrà mai dimenticare nè l'ultimo, nè i primi.

Tricesimo, 26 febbraio.

Luigi Morgante.

Agonia clamorosa. *Palmanova, 26 febbraio.* Iernotte ebbe luogo l'ultimo veglione mascherato a beneficio della locale Società filarmonica, e anche questo riuscì bene; anzi meglio di tutti gli altri tre, poichè il divertimento, ordinato questa volta con prudenza, non fu interrotto da nessun incidente — neanche da quelli *parlamentari*, come ebbe a chiamarli un grazioso *Ipsilon* di alcuni chilometri da qui distante.

A vero dire, per balli, maschere e sbornie, il morente carnovale di Palmanova si distinse da quelli degli anni andati.

Se sia poi la miseria o l'abbondanza quella che tiene allegra la gente, adesso lo lascio indovinare a voi. Per me, lo dichiaro, è un *rebus*.

Ragazzi incendiarii. A San Giorgio della Richinvelda, il giorno 22 corr. un giovanetto d'anni 8, girando con dei tizzoni accesi, unitamente ad altri ragazzi, fu causa che prendesse fuoco il fienile e la stalla di suo padre Lenira Giovanni, che si ebbe quindi un danno di L. 1000 circa.

Altro incendio che causò egual danno sviluppossi il 23 corr. nella casa di Rossignacco G. B. da Aviano. Questa volta l'incendiario fu il nipote del danneggiato, Tassan Luigi, d'anni 4 che era andato a trastullarsi sul fienile con zolfanelli.

Posta economica. *Al signore dottor B. = Palmanova.*

Del numero di lunedì non abbiamo più copie, perchè tutte esaurite; non possiamo perciò spedire le sei richieste dalla S. V.

L'Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

I numeri vincitori della grande Lotteria di Verona

Vinsero i premi di L. **100** sulle **5** cat. i numeri

(*Continuazione = V. N. d' ieri*)

998,888—850,686—210,973—959,878
780,396—766,270—169,166=148,318
766,411—883,194— 20,635—126,001
16,152— 48,363—226,071—881,856
534,261—468,925—184,026—958,019
189,833—785,164—547,814—898,729
657,457—924,506—925,487—384,971
763,154—764,685—948,880—684,516
398,767=730,241—276,100—802,158
81,040— 70,922— 6,014—987,066
82,562—415,400—589,468—962,926
194,633—316,166—803,995—327,372
535,204—463,990—888,266—204,493
842,919—864,077—536,920—351,502
149,690—110,718—903,980—556,896
759,255—974,989—817,329—563,909
845,268—840,359—856,244—159,287
426,619— 3,021— 18,831—606,846
697,476—824,151—246,514—582,986
751,953—340,979—208,393—991,477
255,095—876,964—861,474— 63,150
131,173—827,530—830,122—148,050
534,181—217,336—813,350—356,039
980,821—708,566—793,959—985,562
731,041—743,234—551,338—263,644
604,884—474,432—186,949—550,672
93,156—737,429—144,130—421,342
545,855—646,458—447,889—222,046
246,918—433,515—632,215—421,156
414,695—456,581—961,943—734,534
920,339— 42,672—981,632—389.268
233,560—949,239—137,336—643,503
637,540—821,763—977,601—753,870
964,248— 37,390—203,435— 8,867
38,792— 65,987—700,541—650,320
874,461—335,440—614,640—817,277
765,253— 54,297— 55,416—717,844
53,045—910,980—552,719—242,066
435,238—753,444—366,126— 1,082
585,560—135,983—385,332—255,445
272,222—493,391—403,861—464,784
565,247—295,402—690,984—230,830
545,961—766,735—272,795—453,248
335,349— 21,438—264,177—838,150
7,335—202,317—813,745—826,869
2,177—845,834—530,483—506.435
198,707—781,824—804,721—342,337
657,683—129,800—138,541—965,380
541,801—301,256—522,670—422,290
32,110—950,795—564,476—521,084
747,298—495,676—135,618—373,313
834,187— 26,338—840,288= 88,278
136,223—977,900—336,817—815,750
118,178—302,296—419,389— 87,810
864,870—408,093—994,466—922,628
885,269— 59,136—669,108—206,882
99,368—447,785—503,246—4'8,460
923,666—599,794—769,857—498,528
77,020—702,476—271,031
388,669— 46,915—311,591—583,543
468,824—883,828—509,217—497,651
300,065—985,961—767,952—347,828
571,595—806,944—591,720—854,759
28,489—778,036—279,853—480,791
932,815—137,743—846,545=261,199
977,917—451,313—326,666— 12,054
646,036—653,043—825,240—981,950
945,943—198,617—392,408—414,770
698,309— 72,266—740,813—889,187
916,493—627,784—668,632—325,395
783,193—738,082—179,347—746,465
557,873—441,248—256,079— 46,228
984,861—349,691—754,964—687,446
752,952—807,600—743,192—698,654

(*Continua*)

Al nostro Municipio (come a tutti gli altri delle città Venete) pervenne invito, da parte del Municipio di Venezia, affinchè pur esso ci associ alla domanda diretta al Parlamento nello scopo di ottenere che la via del Gottardo venga ascritta alla Rete ferroviaria adriatica. Il Municipio, prima di aderire, chiese il parere della locale Camera di commercio.

Cotonificio. Abbiamo più volte parlato di questa impresa industriale, con cui si vuole aggiungere un nuovo elemento di progresso alla nostra Città e Provincia. Da ultimo dovemmo, a questo proposito, dire che mancarono alcune forti sottoscrizioni per casi inopinati. Ed oggi abbiamo la compiacenza di annunciare che, per un grande numero di azioni sottoscritte a Trieste, la sottoscrizione è completa secondo i calcoli preventivi. Cosichè l'impresa del *Cotonificio* può dirsi ormai assicurata.

Cose giudiziarie. Dall'illustre comm. Vincenzo Noce, grande Ufficiale, Procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Venezia, ricevemmo la *Relazione statistica* dei lavori giudiziari compiuti nell'anno 1883. Questa diligente e dotta Relazione è un riassunto delle Relazioni di tutti i Procuratori del Re sulle Venete Provincie.

Esami di mascalcia. Invitati a presenziare agli esami degli allievi maniscalchi iscritti al corso di mascalcia, impartito dal nostro collega dott. Gio. Batta Romano, ebbimo anche quest'anno a rilevare come essi seppero rispondere con precisione ai vari quesiti estratti a sorte, ed alle interrogazioni fatte dai sottoscritti, che s'aggiravano sull'anatomia e fisiologia del piede, sui difetti e modo di ripararvi. Quasi tutti questi allievi mostrarono alla Commissione dei ferri normali, correttivi e patologici da essi costrutti.

Rappresentava il Prefetto il signor conte Roberti, che al termine degli esami pronunciò acconcie parole d'incoraggiamento alla scolaresca, ed un elogio ben meritato al precettore.

Dott. Zambelli — Dott. Dalan.

Convocazione dei soci del mutuo soccorso. Domani sera, giovedì, 28 andante, alle ore 7 pom. nella sede della Società operaia si uniscono alcuni soci per accordarsi sulle elezioni della Rappresentanza e di conseguenza si fa appello d'intervento all'intero corpo sociale.

Udine, 27 febbraio 1884.

Alcuni soci.

Comunicato.

Poche parole in risposta al *Comunicato* inserito nel giornale *Il Popolo* del 25 corrente.

Aveva assolutamente stabilito di passarvi sopra col perfetto silenzio, ma coloro che mi onorano del loro compatimento, mi furono di sprone a rispondere.

Senza riepilogare il *comunicato* in questione, dirò francamente che l'unica frase pronunciata all'indirizzo dei 7, dico sette, firmatarj della clamorosa protesta, può essere quella ad essi diretta, essersi cioè prestati alle mire di coloro che tirano i fili dietro le quinte.

Orbene, signori sette firmatarj, sottopongo a voi stessi la decisione del problema.

Il giorno susseguente al voto colossale, comparivo sui Giornali cittadini relativo apprezzamento, dove stava precisamente detto: si sapeva in precedenza che la Società dei Tipografi aveva ricevuto la parola d'ordine dal Comitato permanente di Roma e di altri siti.

Questa conclusione venne elaborata dalle stesse vostre mani, e nessuno dei sette firmatarj si è mostrato vivo, come nessuno di essi neppur all'Assemblea ebbe parola per pronunciarsi contro.

Comprendo che sarà questione di alta educazione, perchè per mantenersi nelle leggi del Galateo sarebbe stato necessario avere uno scritto bello ed apparecchiato.

Io poi non riteneva che per parlare in mezzo ad una Società di colleghi operai, fosse necessario di comparire in seno alle medesima colle bozze belle ed apparecchiate, e per ultimo non ho la sciocca presunzione di essere oratore, nè molto meno letterato, e di logica conseguenza facilmente spropositato.

Udine, 26 febbraio 1884.

Il tribuno spropositato

Angelo Sgoifo.

Economia agricola. Nel numero di oggi, oltre la fine della *Conferenza* del Senatore Pecile circa la coltura delle barbabietole da zucchero, lasciamo dire sullo stesso argomento una opinione opposta al nostro collaboratore ordinario per la parte commerciale. Avvertiamo di ciò, i nostri Lettori, affinchè non ci incolpino di contraddizione. Nelle *quistioni economiche*, ci deve essere la massima libertà di discutere. Al tempo ed ai fatti lo stabilire chi abbia ragione.

Casino udinese. La Società del Casino dava ieri sera l'ultimo ballo, e riuscì brillantissimo. Crediamo che i Soci, prima di sciogliersi, vorranno, come negli scorsi anni, mandare un obolo a qualche nostro Istituto di beneficenza.

Al Circolo artistico ebbe luogo la scorsa notte un festino di famiglia che lasciò la più gradita impressione nei soci, poichè fu una splendida prova dell'omogeneità degli elementi che compongono questa società, la quale, mercè le cure infaticabili dell'egregio Presidente Mayer, ha fatto in questi ultimi tempi enormi progressi.

L'orchestrina sociale con pochissime prove ha eseguito i nuovi ballabili del Minerva con molta precisione.

Le tolette delle signore erano semplicissime, come veramente si conviene ad un ballo famigliare.

E giacchè parlo di tolette mi torna gradito di fare una piccola aggiunta al mio ultimo articolo sul ballo del Circolo, osservando che l'unico costume indossato dalla gentile signora contessa Brusadola era un elegante abito da brigantessa.

Bisogna adunque convenire che il Circolo artistico si è fatto onore durante la stagione del Carnovale.

Per conseguenza c'è da sperare bene per l'avvenire.

Vico.

È finito in gloria. Con l'indispensabile *galopp* — dopo una nottata chiassosa, non turbata che dal lento e monotono suono del Campanone, fattosi vivo, come di solito, alla mezzanotte — si è posto il turacciolo alla voracissima bocca del Carnovale che in poco tempo ha succhiato tanto sangue, e tanti brandelli di carne ha fatto passare per le ingorde canne.

Teatro Nazionale e Sala Cecchini hanno accompagnato la belva all'ultima dimora, a suon di musica e di canti, e con multiforme codazzo di maschere.

Alla Sala Cecchini il n. 450 ha portato in dono a certo Caporale Luigi di Premariacco un bel maiale; ed uno non meno bello fu vinto col n. 337 da certa Roiatti Regina di Udine.

La merce è stata consegnata ai vincitori, e così il Carnovale è finito in gloria.

L'ultimo giorno di Carnovale a Udine. A che cosa si ridusse? Ad una folla insolita in piazza V. E. richiamata dal concerto militare, da uno di quei concerti che ci sa dare la Banda del 40.º In quella folla tutte le classi erano rappresentate: ricchi e poveri, giovani e vecchi, donne e fanciulli: una varietà di tipi da fermare l'attenzione dell'osservatore.

Del restante nessun spettacolo, nessuna distrazione, nessun carro mascherato, nessuna maschera decente, se si eccettuano talune che in buon friulano noi chiamiamo *pezzòs*.

A Vât, a Vât. Tempo quasi primaverile; dunque la passeggiata nelle ore pomeridiane di oggi, confermativa in Chiavris al *Caffè Poldo*, riuscirà affollata e divertente. Le conoscenze fatte durante il Carnovale nelle feste pubbliche e nei festini, riceveranno in essa una conferma di occhiate amorose e di gentili sorrisi. Almeno una volta all'anno fuori Porta Gemona ci sia un indizio della vita udinese.

Lettera dall'America. Ci pervenne oggi un'altra lettera da Buenos-Ayres, in data del 4 febbraio: pubblicheremo domani.

La Réclame fatta dalla Ditta Casaretto alla lotteria è certo la più dispendiosa che si sia fatta mai in Italia. Non ci fu giornale di primo ordine, non giornalucolo settimanale o mensile di ultimissimo ordine che non la facesse. Calcolasi così in blocco che abbiano speso più di un mezzo milione.

Facevano lo sconto ai rivenditori dell'8 0[0.

Rimasero invenduti — si dice — soli quattrocentomila biglietti, sui quali si guadagnano certo non meno di 16,000 lire.

Nell'aprire una finestra. Certo Bon Giovanni, abitante in via Villalta nell'aprire questa mattina la finestra della sua camera, ne ruppe accidentalmente i vetri, riportando alla mano sinistra una ferita di qualche entità. Se si usasse un po' di precauzione!

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

(Rivista settimanale).

Udine, 25 *febbraio*.

Grani. Anche nella settimana decorsa i nostri mercati non furono molto forniti di cereali, ma, di confronto, gli affari si fecero più animati e con rialzo nel granoturco.

—

Brevemente risponderemo, come abbiamo promesso, al signor V. del *Giornale di Udine* sul tema della coltivazione delle *barbabietole* in Friuli, anche per togliere ogni interpretazione falsa alle nostre opinioni in proposito.

Non fummo mai avversi che un dato numero di ettari di terreno sieno esperimentati per tale coltivazione, non però tanti da allargare questa in guisa da diminuire l'attuale prodotto del grano e del maiz, come a ciò fare invitava il predetto signor V. E precisamente su questo punto insistiamo presso l'agricoltore affinchè sia cauto per non perdere, come si dice, il *sicuro per l'incerto*, giacchè è incerto ancora l'esito della *barbabietola da zucchero* in Friuli, la quale poi, oltre di offrire all'agricoltore perdita di tempo e molta spesa per ridurre il terreno atto a produrla, è come materia prima di un prodotto industriale, esposta ad una spietata concorrenza estera nel prodotto medesimo. E con ciò vogliamo dire all'agricoltore che non può farsi illusioni sul prezzo delle barbabietole, sendo obbligate all'andazzo commerciale dello zucchero.

La barbabietola da zucchero offre un mediocre foraggio e dà luogo anche a qualche inconveniente, p. e. quello di produrre evacuazioni troppo frequenti negli animali e di rendere una carne floscia. La bietola da foraggio converebbe alle vacche da latte.

La produzione del granoturco in Friuli, forse rarissime annate eccettuate ed in un corso d'anni assai addietro, non è sufficiente ai bisogni della nostra Provincia.

È vero che per lo passato esportavamo il frumento ed in piccola proporzione ancor oggi lo facciamo; ma è altrettanto vero che si era costretti farlo poi rientrare in farina dall'Austria prima, e dalla vicina provincia di Treviso dopo. Tuttora qualche piccola quantità di farina, malgrado i grandi molini da non molto tempo attivati, siamo costretti far venire da fuori.

Ripetiamo che i campi seminali a barbabietola non possono esserlo nel medesimo anno a frumento od a granoturco; quindi una diminuzione di prodotto in questi due cereali è indubitata.

Nella Germania, nella Francia, nell'Olanda ecc., diciamo al sig. V., si coltivano le barbabietole nei terreni ove il frumento ed il maiz danno un ricavo deficiente all'agricoltore. I terreni più ubertosi ed adatti pel clima vengono disposti esclusivamente anche in questi Stati alla coltivazione dei cereali che sono tenuti da quegli agricoltori sempre come il principale dei loro prodotti agricoli.

Per esempio in Francia la coltivazione della barbebietola si fa nel Dipartimento del Nord, ed ha il quinto posto fra i prodotti del suolo coltivabile in quel paese, vale a dire il penultimo. Osserviamo ancora dal lato foraggiero, che in Francia il bisogno d'importare bovini da macello è sentito annualmente. Dunque, o si difetta di foraggi o non si vuole attendere all'allevamento del bestiame. Questo ultimo caso non lo ammettiamo.

In Germania, la Provincia renana e la sassone sono le meglio coltivate. Nella Sassonia e nella Slesia si coltivano con vantaggio le barbabietole, e meno il frumento. Il maiz non matura che nella Germania meridionale.

L'Olanda consacra le sue cure principali alla pastorizia, i cui prodotti hanno un pronto e sicuro smercio nella vicina Inghilterra. I terreni arativi vengono per importanza dopo i pascoli.

Quasi un quarto della superficie dell'Olanda è incolto, due quarti sono pascoli, ed un quarto terreno arativo, e la maggior parte coltivato a cereali ordinari, lino, canapa, trifoglio e robbia. Le industrie in generale provvedono solo ai bisogni del paese.

Si esporta dall'Olanda lo zucchero raffinato che si ottiene dalla materia prima che esso ritira dai suoi **Possessi coloniali** dell'Asia.

Nel Belgio le provincie fiamminghe, ossia occidentali, sono le più produttive e quasi tutte coltivate a cereali ed a pascoli; nelle nordiche meno produttive si trovano le barbabietole, lo zucchero delle quali nell'industria del paese prende il nono posto.

Vogliamo ancora noi che si accresca la massa dei foraggi in Friuli, e con questo l'allevamento bovino; il che possiamo fare senza le barbabietole. La nostra Provincia esporta quasi in ciaschedun'anno il fieno; si capisce quindi che ne sfalcia da suoi prati oltre ai bisogni, quantunque la praticultura sia piuttosto trascurata. Ora, se si coltivassero i prati intensivamente, la produzione raddoppierebbe e noi saremmo in grado di mantenere quanti animali ci conviene pei bisogni della nostra agricoltura e per la cosidetta speculazione di stalla. Così per logica conseguenza con intensiva cultura si potrà lavorare il nostro arativo, ritraendo da esso maggior quantità di cereali, per lo che si ripiegherà colla quantità all'eventuale temuto ribassso del prezzo di questi.

Del contrabbando e dei contrabbandieri abbiamo già detto nel numero di sabato. Ci resta ancora di raccomandare al nostro possidente di ben distinguere la parte che spetta all'agricoltore da quella dell'industriale. Su questo argomento discoreremo in altra occasione, come abbiamo già detto in un numero precedente.

Il trasformismo agricolo in teoria è presto detto. La cura del nostro possidente sia invece quella di raddoppiare i prodotti sicuri del nostro suolo nel modo, cui più sopra abbiamo accennato. Difficilmente con utile noi potremmo produrre annanas e datteri.

—

Ritorniamo alle nostra rivista.

Continuando sempre a mancare l'acqua, i molini languono ognora più pel ristretto lavoro, ed il frumento perciò ebbe pochissimi affari nella decorsa settimana. I prezzi rimasero nominali da l. 22 a 23 il quintale.

Sugli altri mercati del Regno l'articolo si mantenne stazionario e con pochi affari in taluni; mentre in altri, come a Bologna e Parma, pur conservando la stazionarietà, affari abbastanza attivi ebbero luogo.

A Parigi, tanto le farine come alcune specie di frumento si tennero in sostegno, anzi con qualche rialzo.

A Pest seguitò la settimana in favore, lasciando però scorgere verso la fine una tendenza meno attiva.

In America non si segnalò alcun altro tentativo di rialzo; ma in quella vece si tenne sostenuto all'ultimo punto.

Riassumendo, l'articolo conservò inalterata la situazione precedentemente avvertita, malgrado la distrazione delle baldorie carnovalesche.

Sul nostro mercato il granoturco fu molto ricercato, per lo che le pretese del possessore aumentarono.

Alla chiusura della settimana il granone guadagnò 75 centesimi per ettolitro. I prezzi si aggirarono pel comune da l. 11.50 a 12.50; Gialloncino 13.75 a 14; Giallone comune 12.80 a 13.25; Cinquantino 10.30 a 11.25.

Inutile aggiungere a queste notizie che le transazioni si succedettero attive e facili.

Nel complesso dei mercati italiani il granoturco fu tenuto piuttosto debolmente; ciò che noi crediamo non possa a lungo mantenere tale situazione, perchè le domande non tarderanno anche su quelle piazze a farsi vive.

A Pest invariato.

In America con un centesimo di dollaro di ribasso.

La segale troverebbe facili incontri a l. 17 il quintale; ma i pochi possessori pretendono di più, e così non si poterono registrare affari d'importanza. Sul mercato la si esitò facilmente a l. 12.50 l'ettolitro.

Invariata e ferma la troviamo an-

che in questa settimana sugli altri mercati.

I lupini in Piemonte avrebbero avuto 75 centesimi di rialzo. A Novara quotaronsi da l. 13.50 a 14.25. Sulla nostra piazza, che ci consti, non avvenne alcuna transazione.

I cereali di minor importanza, invariati pure e con minimi affari.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 133.

Consorzio dei Comuni di Chiusaforte, Dogna e Raccolana.

Avviso di concorso.

A tutto marzo p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo di questo Consorzio, verso l' annuo stipendio di L. 2200. — nette di ricchezza mobile.

Il Capitolato d' oneri è ostensibile presso questa Segreteria municipale, alla quale gli aspiranti dovranno indirizzare le proprie istanze debitamente corredate.

Raccolana, 22 febbraio 1884.

Il Sindaco
C. Rizzi.

N. 98 IV.

Comune di Cimolais

Avviso di concorso.

A tutto il 15 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario municipale con lo stipendio di L. 700,00 coll' obbligo di disimpegnare tutti i lavori ordinari e straordinari.

L' eletto entrerà in carica tosto reso esecutorio il Verbale consigliare di nomina.

Le istanze d' aspiro legalmente documentate saranno prodotte a quest'ufficio entro il termine sopra fissato.

Cimolais, 22 febbraio 1884.

Il Sindaco
S. Bressa.

N. 183.

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Palazzolo dello Stella.

Avviso di concorso a medico comunale.

A tutto il giorno 25 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico dei comuni consorziati di Palazzolo dello Stella e Precenico, aventi in complesso circa 2500 abitanti, e situati in pianura con strade in ottimo stato.

Lo stipendio è di annue lire 3000, pagabili in rate mensili postecipate.

La nomina è triennale; l' eletto entrerà in funzione tosto che sarà nominato risiederà in Palazzolo; dovrà prestare il suo servizio gratuito a tutti i comunisti ed eseguire gratuitamente le vaccinazioni.

Le istanze d' aspiro, corredate a termini di legge, verranno prodotte, entro il termine suddetto, all' ufficio Municipale di Palazzolo od a quello di Precenico.

Palazzolo dello Stella, 25 febbraio 1884.

Il Sindaco ff.
G. Fantini.

Il Sindaco di Precenico
G. Schiozzi.

Il Segretario
Fedele Costantini

FATTI VARI

La Francia paga la sua gloria. Si vuol sapere lo stipendio che prendeva lo ammiraglio Courbet, già comandante generale al Tonkino?

Egli era pagato in ragione di 144,000 franchi all'anno.

Il generale Millot, ora comandante delle forze di terra, percepicce 76,000 franchi.

Sabbie che cantano. I sopraintendenti delle varie stazioni di salvataggio d'America hanno ricevuto ordine da Washington di fornire — a scopo scientifico — dei campioni delle cosidette *sabbie cantanti* in qualunque posto le possono trovare.

Tali sabbie derivano il loro nome dal suono particolare, un po' somigliante al latrato d'un cane, che emettono quando si cammina su di esse o vengono smosse in qualsiasi maniera.

Una tale proprietà è posseduta solamente da sabbie asciutte che si trovano fra il livello ordinario delle acque e quello della più alta marea sulle spiaggie del mare e dei grandi laghi. Si sono già ricevuti 26 campioni di queste sabbie con indicazioni delle differenti località in cui furono trovate.

Fino ad ora, di simili *spiaggie cantanti* non ne furono conosciute che in due posti: uno in Europa ed uno negli Stati Uniti.

Ultimi momenti degli assassini di Majlath. I tre assassini dell'iudex curiae Majlath, Spanga, Pitely e Berecz, hanno espiato l'altro ieri il loro delitto sulle forche.

Già di buon mattino, innanzi al tribunale nella via Kerepeser si formavano dei capannelli di gente, i quali, poichè l'ingresso al triste spettacolo non era concesso che verso *biglietto d'ingresso*, s'accontentavano di riguardare il portone del lugubre edificio.

Alle 6 ore una compagnia d'infanteria aveva occupato il cortile dove dovea aver luogo l'esecuzione. I soldati formavano un carrè, rivolti tutti verso le forche. Soltanto 56 persone assistevano all'esecuzione.

I delinquenti avevano passato l'ultima notte quasi senza chiuder occhio. Berecz si agitava in tutta la notte sul suo giaciglio e bestemmiava di continuo. Ei bevette del vino ripetutamente a piccoli sorsi e verso le 12 ore di notte fumò ancora uno zigaro.

Pitely s'appisolò forse una mezz'ora, Spanga soltanto pochi minuti: l'altro tempo passarono col sacerdote in orazione; la consolazione che attingevano dalle sante parole sembrava acquetare alquanto quei peccatori.

In sulle sei e mezzo venne il carceriere e portò la merenda nelle tre celle, che per altro, i tre delinquenti lasciarono intatta del tutto; Pitely soltanto, chiese un bicchier d'acqua fresca che tosto gli fu recato ed ei bevve con avidità.

Poscia i tre assassini fecero l'ultima via.

Preceduti da due carcerieri furono introdotti nel vasto cortile. Quivi stettero con la schiena rivolta verso le forche, innanzi alla commissione giudiziale alla cui testa trovavasi il giudice Nemethy e venne loro letta ancora una volta la sentenza. Spanga e Pitely apparentemente si mostravano tranquilli, Berecz al contrario imprecava e bestemmiava di continuo

Spanga che tremava in tutto il corpo, teneva un crocefisso in mano e a quando a quando vi appressava su le labbra.

Il giudice Nemethy consegnò Spanga al carnefice: freddo, con gli occhi semichiusi, non dava segno nè di dolore nè di alcuna sensazione. Il prete gli stava sempre dappresso, pregava ad alta voce e le labbra di Spanga si muovevano macchinalmente. Gli aiutanti del carnefice sollevarono il suo corpo — Spanga aveva espiato il suo delitto.

Durante la dolorosa esecuzione, Pitely e Berecz erano innanzi alle loro forche erette a 3 passi di distanza l'una dall'altra. Pure non potevano vedere l'esecuzione del loro compagno, sendovi tra ogni forca una parete di legno abbastanza alta.

Pately era accasciato, piangeva, singhiozzava e pregava ad alta voce.

Quando gli si tolse la veste, baciò la mano del sacerdote e morì tranquillo e con animo forte.

Tanto lui quanto lo Spanga, prima di morire, pregarono il prete di recarsi a loro nome dalla famiglia Maylath ed implorare dai membri della medesima il perdono per il grave delitto commesso.

Berecz mantenne il suo cinismo fino all' ultimo momento. Stava lì ritto in piedi col capo erto ed esclamava sempre: Io sono innocente, io sono innocente.

Stringeva i pugni e gettava in faccia ai soldati delle basse villanie

Il sacerdote, era il parroco Tito Degen, presso lui inginocchiato, più volte gli raccomandò di ripetere le preghiere, ma quegli decisamente rifiutò.

Quando già gli aiutanti del carnefice lo avevano sollevato, ei diresse alcune parole al giudice. Il signor Nemethy ordinò di battere il tamburro e così il rullo coperse la voce del morente.

L' esecuzione durò in tutto 19 minuti.

Nello Spanga fu constatata la morte dopo 14 minuti, nel Pitely dopo 16, nel Berecz dopo 17.

Alle 8 i cadaveri vennero tolti dalle forche, furono portati nella sala delle carceri, dove ebbe luogo l' autopsia.

Fabbriche di monete false. Il brigadiere dei reali carabinieri insieme ad alcuni agenti sorprese l'altra notte in uno stabile situato nel casolare detto delle Capanuccie fra Scandicci e Signa, presso Firenze, una fabbrica di monete false. Si falsificavano i pezzi in oro di venti franchi, dei quali ne fu trovata una quantità che venne sequestrata, come furono sequestrate pure le impronte, le sostanze chimiche, i punzoni e tutti gli arnesi necessari a falsificare monete.

Vennero arreste quattro persone: due uomini, una donna e un ragazzo.

ULTIMO CORRIERE

— Torna a ripetersi la notizia che l' on. Lovito riprenderà le funzioni di segretario generale all' Interno.

— Lo stato di Depretis è stazionario. Continuano a visitarlo, come medici, Baccelli e Bertani.

— Il Papa ricevendo i predicatori quaresimali, li esortò ad adoperare il loro zelo per mantenere nel popolo romano l' amore al Pontefice. Deplorò la solita tristezza dei tempi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 26. I crediti suppletori per l' Egitto, domandati al Parlamento, sono 37000 sterline per l' esercito, 147000, pei marini. Hewet rifiutò il rinforzo offertogli, dicendo che le sue forze a Suakim sono sufficienti per respingere ogni attacco.

Londra, 26. I *Comuni* respinsero la mozione Labouchere domandante l' aggiornamento della Camera per esaminare la situazione delle truppe a Suakim.

Berlino, 26. L' imperatore in uniforme di colonnello del reggimento Kaluga recossi all'ambasciata di Russia per salutare il granduca Michele e la Deputazione che lo accompagnò; quindi i sovrani ricevettero gli ospiti russi, e il granduca visitò tutti i principi che gli restituirono la visita.

Washington, 26. Presentossi alla Camera un bill che proibisce agli stranieri di aquistare proprietà fondiarie negli Stati Uniti.

La guerra nel Sudan.

Londra, 26. Notizie da Suakim e dal Cairo inducono anche i giornali governativi a considerare la situazione delle truppe inglesi critica oltremodo.

Il generale Graham è affatto impedito di procedere, perchè assediato formalmente a Trinkitat.

I rinforzi che arrivano, mancano di forze d' artiglieria e sono scarsamente provveduti di vettovaglie.

Anche nei d' intorni di Kartum gli abitanti si sottomettono al Mahdi.

Tutti i giornali temono imminente una catastrofe estrema.

Suakim, 26. Le navi tirarono delle cannonate per allontanare gli insorti. Osman ricevette un rinforzo di 7000 arabi. Comanda attualmente 18,000 uomini. Grath ne dispone di 5000.

Suakim, 26. La situazione è gravissima, gli ufficiali turchi delle truppe negre domandano di dimettersi. Queste truppe, nel numero di qualche migliaio, sono detenute nel campo, ma non disarmate. Numerosi insorti continuano a dirigersi verso Tokar.

Il ballo al Quirinale.

Roma, 26. Il ballo al Quirinale stanotte riuscì splendidissimo.

Eranvi mille e seicento persone.

La Regina, vestiva un abito di *moire* bianco, guernito di merletti veneziani, fissati con fermagli di smeraldi.

Assistevano ministri, diplomatici e l'ex Kedive Ismail.

Il Re si fermò a lungo con Baccelli e rallegrossi con lui per l'esito della sua riforma universitaria.

La Regina ballò con Keudell la quadriglia d'onore.

Che razza di truffa!

Vienna, 26. Oggi mattina incomincia quì, e durerà tre giorni, il processo *à sensation* del prof. Neminar davanti ai giurati.

Il Lamezan è alla presidenza, il Makbreiter alla difesa.

L'accusa suona per truffa nell'importo compressivo di 160 mila fiorini.

Pei diritti dei chioggiotti.

Vienna, 26. Si assicura essere prossimi ad una soddisfacente conclusione i negoziati fra l'Austria e l' Italia per la nomina di una commissione mista, la quale dovrebbe definitivamente regolare i diritti di pesca dei chioggiotti sulla costa orientale dell'Adriatico.

Uno scoppio.

Londra, 26. Avvenne una esplosione stanotte alla stazione Victoria tra Londra e Brighton. Parte del tetto saltò in aria. Le case vicine furono danneggiate; sette feriti gravemente. Ignorasi la causa.

Alcuni l' attribuiscono alla polvere di cannone, altri a una fuga di gaz.

Incendio distruttore.

Costantinopoli, 26. Un vasto incendio distrusse completamente la città di Sillek-konia.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

Vedi quarta pagina.

(Vedi avviso in quarta pagina)

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.20 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.31 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Udine, 1884. Tipografia della «Patria del Friuli»